

Memoria preeterna

Ispirata da
Gli idoli della mente e la memoria preeterna
di Daryush Shayegan”

La terra
bramosa di sentire il peso
dell'uomo su di sé
sparge in aria
pozioni varie in sollecitudine

Il profumo ameno della polvere torrida d'estate
innalzato dalla pioggia del mezzogiorno
suscita dallo stagno dell'esistenza
una memoria preeterna
affinché un ritorno vi sia
alla fonte lontana dell'Estinzione
con la melodia dell'Unità
sgorgata dalla gola sua che'è in cerca

Quel verde fluente spiraliforme
che come una freccia
scoccata dall'arco
è diretto ad
annientarsi in un cerchio
per poi rialzarsi come una lancia
dal non dove dell'Essere
e nel ripetersi magico del reiterato
mormora farneticante alla sua psiche
insistendo su quella ignota verità,
si direbbe fosse quello stesso fiume
che la terra da buona madre
fa sgorgare sfavillante dal seno
perché raggiunga il mare
un mare che è non altro che quella infinita fonte

E l'uomo compare
nella sua cappa verde fluente
a depurare il corpo della terra
dall'esercito contaminato delle parole
per far giungere la fonte al mare
per ricollegare il preeterno al posteterno

E in quest'istanza
l'amore come una negligenza
è fermo alla soglia del tempo
ad attendere un evento mai realizzabile
conteggiando gli attimi
nel fruscio della musica del vento
oppure è l'assaggio di quel dolce sale
che l'amara cicuta dell'impotenza
compensa

nella distesa tirata e curva della vita

Frutta appassita

La vecchia radice è nella terra
e la giovane gemma al vento

Chiedi il segreto dell'albero
alla frutta ch'è più appassita!

Seme dell'amore

Ti affido come un seme
al recondito della terra
così che con la luce tu spunti
così che verde
sulle frasche tu cresca
e il tuo amore sbocci
così che una mano
canti il gusto della tua frutta

Il tuo seme invece
nel mare della mia anima
con l'onda della lacrima del flauto di canna
sull'ala di stella cadente del tuo amore
ha brillato della perla del tuo ricordo

Nessuna mano ahimè
è capace di coglierla

La frutta proibita

La frutta proibita
nello specchio dello sguardo
lenisce la vivacità
e si cede al nome

Il raggio dello sguardo la punge
così che alle spalle
con un incanto
trattenga dal moto il tempo

Lo spirito dell'albero però
pel gorgheggio della musica del suo fiume interno
verdeggia leggiadro, e profuma
e dal peso del tempo
è denudato, disciolto

La frutta proibita
alla fine
arresa, cadrà
e nel momento giusto
il suo spirito
nel corpo d'un desiderio
l'eterno conquisterà
in una coppa preziosa.

L'invidia del papiro

Il papiro consumato dal tempo
richiama il vento
lo tenta a carezzare i tremuli suoi rami

Affinché, invidioso,
asciughi la dimora delle lacrime
sin dal profondo delle radici
nella vastità labirintica della giuncaia

Affinché riposi l'amore
all'ombra della sua preeternità fuggente

Nella notte spoglia

La tunica spoglia della notte
è veste pel freddo secco della lontananza
i suoi bianchi denti vitrei
un richiamo che sveglia l'anima dormiente della poesia.
Col profumo dei suoi gelsomini inebriati
spinge il ruscello del vicino amore
alla discesa del fiume dell'Amore lontano
e le sue nubi sparpagliate, stupite
nel silenzio paziente degli alberi
sono pioviggine sulla supplica della passione

Ma tu
in questa palpitante geografia infinita
in quale distesa della notte attendi
ora che il vento sospirante del tuo tenero cuore
ha percorso la lunga catena montuosa
e suona il sussurro amoroso, latente
a queste mie febbrili orecchie estranee?
Sollevati
ché la tua voce cullante
dia speranza d'un nuovo giorno
a questa supplica mia farneticante

La resina degli anni

Ispirata dal flauto di Krishna

Un giorno tanto lontano
sotto l'ombra del salice dei tuoi capelli scomposti
sparsi sull'infinito della fronte tua vitrea
suonerò io la canna del tuo flauto
con le mie dita carezzevoli
con le mie labbra innamorate

E la resina degli anni
lungo il tuo ramo scivolerà
e scaverà la mia palude secca, cieca

Poi lo stillare del tuo arcobaleno, sciolto
canterà una canzone
nel diafano della mia fonte, lucente

La pelle vibrante della terra

Intorno alla fossa muta dell'esistenza
in un istante avvolto nell'aureola dell'inesistenza
un abissale vortice
succhia la tua essenza
col puro piacere dell'oblio
nel lampo dolente della discesa
e per un breve istante
la visione stupita della quiescenza
si aggiunge
alla distesa silente

Il fiume pigro dell'Eternità, certo
scorre di folgorante densità, incessante, d'amore
ma nel ricurvo infinito della chioma del suo narciso, ebbra
la pelle vibrante della terra
non conduce
al bacio d'unione di nessun mare
per quanto lontano

Quattro stagioni

Ispirata da Ali e Nina di Essad Bey

La vampa impetuosa del bosco
la solitudine nuda del deserto
sconvolge
nella bruciata pelle di dune preganti
tra l'ardore acuto del silenzio
attraverso il guizzare sinuoso di una serpe
in cerca del fulcro nascosto del sonno

E il turbamento palpitante degli uccelli
l'ultimo grido di primavera
libera
sulla gravida distesa senza monti dell'estate
così che nello stupore di un autunno, sovrano
finisca
con gli occhi suoi schiusi, meravigliati
nell'inverno della terra dormiente del Nulla

La campana

Ding dong, ding dong
Ding dong, ding dong

...

In tempo la campana ha suonato
cavalca il vento eccitante della fantasia
attraversa gli strati di sbarre d'acciaio!
E iniettati tu, goccia dopo goccia, nell'anima ansimante!

Non correre così
o sottile perituro
siediti un poco sul prato dei sensi!
La farfalla è ancora imprigionata nel nettare del fiore

O Nulla fuggiasco, vagabondo
nell'allegro colorato della vita
indugia un poco, indugia!

Ding dong, ding dong
dong ding,dong
...ng

...